AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“SE LA ‘SINISTRA’ E LE ‘FEMMINISTE’ SFRUTTANO LE DONNE”, IL DURO COMMENTO DI MASSIMINI E DE AMICIS

1 Aprile 2021



L’AQUILA – “Cominciamo questa riflessione con una citazione di Victoria Sau Sanchez, dalla quarta copertina del libro di Andrea Iris D’Atri, *Il Pane e le Rose. Femminismo e lotta di Classe*: ‘Mentre una parte del femminismo si domanda individualmente e comodamente seduta in poltrona: chi sono io?, e un’altra cerca affannosamente le referenze necessarie per una nota a piè pagina che garantisca l’accuratezza del suo lavoro (…), il mondo trabocca di povertà: milioni di creature nate da donne fanno i conti con un modello di società che gli riserva solo culle di spine'”.

Riceviamo e pubblichiamo da Tina Massimini e Alfonso De Amicis, storici rappresentanti della sinistra aquilana.

“Veniamo a noi. E parliamo della ‘Presidentessa Padrona” e icona del femminismo borghese e troppo spesso ipocrita, la signora Laura Boldrini. La vicenda che la vede coinvolta è relativa alla questione delle sue collaboratrici: un chiaro esempio del tipo di emancipazione femminile per cui si battono gran parte dei movimenti del femminismo borghese: la donna è quella che esercita ruoli di preminenza sociale, come appunto una dirigente politica. Donne che si riscattano attraverso il ribaltamento dei ruoli all’interno dei tradizionali rapporti di genere.

Il primo caso riguarda la collaboratrice domestica che si sarebbe dovuta rivolgere ad un Caf per ottenere quanto le spettava (circa 3 mila euro) che la Signora Boldrini non aveva provveduto a liquidare. L’onorevole ha cercato di giustificarsi dando la colpa al Caf ed altre amenità. L’altro caso riguarda la sua assistente che oltre a dover fare il lavoro politico, doveva svolgere incombenze, diciamo “personali”, come comprare cosmetici, prenotare il parrucchiere, eccetera. Questi erano i patti. Peggio, ha pure affermato che “anche altri lo fanno”.

Ma per comprendere ancor di più e meglio le dimensioni globaliste di una cultura dettata dai grandi centri di potere e dai think tank, i serbatoi di pensiero, di regime, ci spostiamo dall’altra parte del continente, in Bolivia, dove Marta Cabezas Fernandez racconta la lotta delle lavoratrici domestiche. Le famiglie indie affidano le loro figlie, ancora in tenera età, alle famiglie della borghesia bianca della città e poi sono costrette a lavorare sedici ore al giorno senza retribuzioni (solo vitto e alloggio). Ebbene, queste donne si sono organizzate in sindacato per chiedere un salario minimo e il riconoscimento dello status di lavoratrici.

La lentezza con cui hanno ottenuto giustizia, spiega l’autrice dell’articolo, è dipeso dall’opposizione incontrata da parte di alcune parlamentari femministe di “sinistra” perché, argomentavano, le ragazze non erano trattate come “serve” bensì come figlie e molte famiglie non sarebbero state in grado di pagarle. “Femminismo aristocratico”, commenta sarcastica Fernandez. Lei contrappone a questo atteggiamento il punto di vista di un femminismo critico che non consideri le donne una categoria omogenea e riconosca che “la sorellanza” non è un presupposto naturale, bensì il risultato di una costruzione politica che tenga conto delle differenze di classe e di identità culturale.

La tendenza alla centralizzazione tende a concentrare il potere di sfruttamento in poche mani. Contemporaneamente i livelli di sfruttamento e le differenze di sfruttamento si equiparano. Che si tratti di nativi o migranti, etero, transgender, omosessuali, eccetera, man mano che si sviluppa, il capitale tratta e tratterà l'intera umanità in modo sempre più indifferenziato, come pura forza lavoro universale da sfruttare. Questo mette in discussione tutti gli antichi valori del convivere, rompendo gli equilibri esistenti. Tutte le vecchie istituzioni vanno in crisi. Pertanto quale che sia l'etnia, quali che siano il genere, l'orientamento sessuale, col tempo questa tendenza del capitale ci rende e renderà tutti uguali. Ci rende uguali nello sfruttamento, e questo suo aspetto lo rende ancor più retrivo e divisivo. Alla luce di tutto ciò appare ancor più chiaro le nostre critiche a forme di mobilitazioni sui diritti civili "espungendole" da questi enormi sommovimenti che stanno avvenendo sotto i nostri occhi. L'analisi di tendenze del capitalismo va bene analizzata e compresa, pena essere subalterni al processo in atto".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli